

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 11 al 18 novembre 2001

<http://digilander.iol.it/parrocchiasangiorgio/index.htm>

*Signore donami
di vivere da
figlio di Dio,
affinché io possa
arrivare alla
libertà d'amare,
mettendo la mia
vita al servizio
dei desideri del
tuo cuore*

11 novembre 2001 32a domenica ordinario

"I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dei morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli".



Commento al Vangelo di Lc.20,27-38.

La legge di Mosè serviva per garantire una discendenza al fratello defunto, ma anche per evitare alla vedova di ritrovarsi per strada, non avendo né marito né figli. I sadducei invece consideravano che questa legge dava loro un diritto di proprietà sulla donna. Non vedevano lo spirito della legge che era principalmente caritatevole, sia verso il fratello defunto che verso la vedova. Se la vivessero con uno spirito di servizio, non si porrebbero il problema della proprietà. Anche io, oggi, posso vivere delle indicazioni che mi dà la Chiesa in modo diametralmente opposto: per esempio posso amare per guadagnarmi la vita eterna, oppure amare per gratitudine, perché scopro, con l'ascolto e la preghiera, di essere amato da Dio, e desidero fare altrettanto. Povera vedova se questi fratelli la trattano tutti come se fosse solo un oggetto da possedere! Meno male che c'è la morte che la libera da questa condizione di schiavitù, e che Dio la risuscita mettendole accanto persone che hanno imparato ad amare. Gesù dice una cosa molto importante: Chi è figlio della risurrezione non può più morire, perché è uguale agli Angeli, i quali vivono liberi dalla possessività, perché la presenza di Dio nella loro vita li libera da questo bisogno. Chi non scopre questa presenza, quando muore perde tutto e quindi muore veramente; mentre chi guarda a Dio, morendo raggiunge la meta. Come il perdere è frutto dell'avere, così la morte è frutto del possesso.

LUNEDI' 12 novembre 2001

S. Giosafat, vescovo e martire - Memoria

S. Maria ore 17.00 S. Messa

Intenzioni delle S.Messe: Def.ti Bortolin Pio ed Elena; +Santarossa Leopoldo e Natalina, figli e figlie; Secondo le intenzioni della famiglia da Re.

MARTEDI' 13 novembre 2001

32ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 17.00 S. Messa

Secondo le necessità e le intenzioni degli iscritti alla Scuola di S.Lucia; In onore di S.Lucia; +Mariotti Alessandro; Def.ti Valdevit Luigi e Enzo.

MERCOLEDI' 14 novembre 2001

32ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 17.00 S. Messa

+Guerrino Trevisan; Def.ti Brai Daniele e Giuseppina e famigliari; Ann di Turchet Oscar; Ann di Viol Giuseppe.

GIOVEDI 15 novembre 2000

32ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 17.00 S. Messa

Def.ti Piva Caterina e Luigi; +Piva Angelina; +Bomben Aprio; Def.ti Rina e Vincenzo Iannuncci; Def.ti Rossetti Linda e Viol Acidio; +Truccolo Eugenia.

VENERDI' 16 novembre 2000

32ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Asilo ore 17.00 S.Messa

+Sartori Dora; A Gesù Misericordioso per Paola; Alla Madonna Addolorata; Def.ti Annunziata e Antonia Valdevit, Adriana e Maria Piva, Di Giusto Tancredi e Deon Zaccaria.

SABATO 17 novembre 2001

S.Elisabetta d'Ungheria, religiosa - Memoria

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Ann di Bianchin Cesare; +Marcon Alessandro; Ann di Lanfrit Dario; +Gambon Elena.

DOMENICA 18 novembre 2001

33ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

Intenzioni delle S.Messe: +Piovesan Giuseppe; Def.ti Dell'Agnes Abramo e Giuseppe; Ann di Gava Felice; +Polles Giuseppe; Def.ti Santarossa Guerrino e famiglia; Per un caduto nella guerra di Russia; +Zanin Giuseppe; +Loranzon Vittorio; Trigesimo di Polesello Dino ore 18.00.

S. CONFESSIONI

Gli orari per le S. Confessioni saranno il Sabato 14.30 e 17.30 e la Domenica mattina tra le S. Messe.

VITA DELLA COMUNITA'

FIORE della CARITA'

In occasione dell'iniziativa Fiore della Carità promosso dalla San Vincenzo parrocchiale in suffragio dei defunti e per sostenere le opere di carità della Conferenza, sono state raccolte Lit. 1.655.000. Si ringraziano tutti i collaboratori e i benefattori per la sensibilità dimostrata.

BANCO ALIMENTARE: *La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, del 24 Novembre*



Tutto il nostro agire è per l'uomo nella sua concretezza evidente, cioè l'uomo bisognoso ora. Pensare di risolvere il bisogno domani o nel futuro è aleatorio, se non si collocano subito nel modo più favorevole i fattori per rispondere alla fame e alla sete, alle necessità che l'uomo vive adesso. Allora ciascuno di noi diviene per l'altro un compagno di cammino, diventa un cittadino nuovo. Così la carità genera un popolo, che può sorgere solo da qualcosa di totalmente gratuito. Avere fame non è un modo di dire. Anche nell'Italia del 2001. Dall'ultima indagine ISTAT sulla povertà nel nostro Paese, si ricava che 7 milioni 948 mila persone, pari al 13,9% dell'intera popolazione, vivono in condizioni di grave disagio. Da 12 anni, La Fondazione Banco Alimentare risponde raccogliendo le eccedenze alimentari, destinate alla distruzione perché prive di valore economico, per distribuirle a chi ha troppo poco da mangiare: più di 950.000 persone nel 2000 sono state assistite attraverso le 17 sedi regionali e le 5.400 associazioni convenzionate.

La **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, promossa anche quest'anno dalla Fondazione Banco Alimentare e dalla Federazione Compagnia delle Opere Non Profit, in collaborazione con la Società **San Vincenzo De Paoli** e l'**Associazione Nazionale Alpini**, è un gesto tangibile di aiuto rivolto a chi ha bisogno, affinché la statistica della povertà in Italia non rimanga solo un'analisi fine a se stessa, ma sia occasione per una vera e concreta solidarietà. In corrispondenza dell'analoga raccolta organizzata in Europa dalla Federazione Europea dei Banchi Alimentari, il **24 novembre 2001**, 100.000 volontari si alterneranno davanti agli oltre 2.800 supermercati che hanno aderito, per dare vita a uno dei momenti di solidarietà più rilevanti in Italia in termini di aiuto ai bisognosi e di partecipazione popolare.

Anche la nostra parrocchia è da anni impegnata in questo importante gesto presso l'Iperstanda di Porcia. Abbiamo bisogno di volontari di tutte le età! Coloro che desiderano dare la disponibilità, anche per un solo turno (due ore) sono pregati di prendere contatti con il parroco al più presto.

Info www.bancoalimentare.it

17 novembre - S. Elisabetta di Ungheria religiosa (memoria)

Fidanzata a quattro anni, sposa a quattordici, madre quindici, vedova a vent'anni, Elisabetta, principessa d'Ungheria e duchessa di Turingia, concluse la sua vita soli ventiquattro anni il 17 novembre 1231. Quattro anni dopo papa Gregorio IX la elevava agli onori degli altari. Viste così, in rapida successione, le tappe della sua vita hanno il colore di una favola, ma se guardiamo oltre il quadro oleografico di questa giovanissima santa, vi scopriamo le autentiche meraviglie della grazia e della virtù. Suo padre, re Andrea II di Ungheria, cugino dell'imperatore di Germania, l'aveva promessa sposa a Luigi dei duchi di Turingia, di soli undici anni. Nove anni dopo vennero celebrate le nozze, e, pur combinato dai genitori, fu un matrimonio d'amore e un felice connubio tra asceti cristiana e umana felicità, ira diadema regale e aureola di santità. La giovane duchessa, suscitando l'animosità della suocera e della cognata, non volle recarsi in chiesa ornata dei preziosi monili del suo rango: «Come potrei - disse candidamente - cingere una corona così preziosa dinanzi a un Re coronato di spine?». Soltanto il marito, teneramente innamorato di lei, volle mostrarsi degno di una creatura bellissima nel volto e

nell'anima, e prese per motto nel suo stemma tre parole che espressero anche in concreto il programma della sua vita pubblica: «Pietà, Purezza, Giustizia». Insieme crebbero nella reciproca emulazione, confortati e sostenuti dalla convinzione che il loro amore e la felicità che ne scaturiva erano un dono sacramentale: « Se io amo a tal punto una creatura mortale, - confidava la giovane duchessa alla domestica e amica Isentrude - come dovrei amare il Signore immortale, padrone della mia anima? ». A quindici anni Elisabetta ebbe il primogenito, a 17 una bambina e a vent'anni un'altra bambina, quando ormai da tre settimane aveva perduto il marito, morto durante la crociata alla quale aveva aderito con giovanile entusiasmo. In quella occasione Elisabetta aveva dato il suo contributo, privandosi di quanto le apparteneva per erigere un ospedale a Marburg, in onore di S. Francesco, suo contemporaneo. Rimasta vedova, contro di lei si scatenarono i malumori repressi dei cognati, che mal sopportavano la sua generosità verso i poveri. Privata anche dei figli, cacciata dal castello di Wartemburg, poté vivere in pieno l'ideale francescano di povertà entrando nel Terz'ordine, per dedicarsi, in assoluta obbedienza alle direttive di un rigido e intransigente confessore, alle attività assistenziali.